

Rassegna web dell'1 settembre

01/09/2026 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Offerte di Mps nel mirino dei risparmiatori: più trasparenza	1
01/09/2026 Quotidiano Nazionale	
Guerra di carte bollate sul risiko. Sotto la lente la partita Intesa-Mps	2
01/09/2026 MarketScreener	
Nuovo esposto in Consob su offerte MPS per BPM e Banca Generali	3
01/09/2026 ASSINews.it	
Rassegna Stampa assicurativa 1 settembre 2026	4
01/09/2026 Finanza online	
La sfida Intesa-Mps entra nel vivo, tutte le tappe chiave del risiko bancario	8
01/09/2026 Business People.it	
Mps, più controlli sulle Ops a Bpm e Banca Generali	10
01/09/2026 Policy Maker	
Risiko bancario, perché ora la Consob è chiamata a intervenire: gli esposti e i nodi da sciogliere	11
01/09/2026 La Verità.info	
Mps, M5s si schiera contro Lovaglio (e contro il Pd): "Intervenga Consob"	13
01/09/2026 Radio Siena Tv	
Mps, settembre caldo. Ma il sole non splende su Siena	15
01/09/2026 Comunicaffè	
Espresso in Italia, la media è di 1,29 EUR, Bolzano la più cara (1,51): in 5 anni il costo al bar a+ 24,2% secondo lo studio del Centro di formazione-ricerca sui consumi e Assouten	16
01/09/2026 Milano Finanza.it	
Mps, le Ops su Banco Bpm e Banca Generali vanno avanti nei tempi previsti	17
01/09/2026 Corriere di Siena.it	
Operazione Bpm e Banca Generali, spunta un altro esposto su Mps. Assoutenti si rivolge a Consob e Bankitalia	18
01/09/2026 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Mps giù in Borsa, resta il premio Intesa. "Tempi confermati"	19

Offerte di Mps nel mirino dei risparmiatori: più trasparenza

A dieci giorni dall'assemblea di Intesa Sanpaolo che giovedì 10 si esprimerà sull'aumento di capitale al servizio dell'Opas lanciata sul Mps, i grandi fondi e gli istituzionali -- azionisti con oltre l'80 del capitale della Ca' de Sass -- approfondiscono l'analisi. Molti di questi hanno posizioni anche nel capitale del Monte guidato dal ceo Luigi Lovaglio che ha invece convocato l'assemblea straordinaria il 29 ottobre affinché voti la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm. Trai fondi principali, Blackrock ha il 4,66% di Mps e il 4,8% di Intesa; Vanguard e Norges (4% e 1,18% di Intesa), hanno un'esposizione economica più rilevante sulla Ca' de Sass che vale in Borsa 3,4 volte il Monte. Dopo l'esposto alla Consob della banca guidata dal ceo Carlo Messina che ha sollevato dubbi sui tempi di Mps nella comunicazione al mercato e sul rispetto della passivity rule, ieri è arrivato quello di Assoutenti. L'associazione si è rivolta a Consob e Banca d'Italia per avere ulteriori chiarimenti sulle operazioni che coinvolgono Mps, Banco Bpm e Banca Generali. L'obiettivo è che "il mercato possa avere informazioni complete". In particolare, Assoutenti chiede di "accertare il rispetto della normativa Ue in materia di

informazioni privilegiate". Altro tema sono le "sinergie nei vari scenari industriali": gli investitori devono "capire con chiarezza il perimetro" di ogni operazione. A oggi il mercato continua a seguire i termini dell'Opas di Intesa (+0,13%). Ieri l'offerta valorizzava 11,8 euro l'azione di Mps rispetto agli 11,57 euro della chiusura in Borsa. Se il primo luglio la quotazione di Siena era superiore del 2,5% al valore dell'offerta di Intesa, al 31 agosto la situazione si è invertita, con il valore che segna un -2,5%. Dal giorno precedente al lancio dell'offerta di Mps, anche Banca Generali ha registrato una performance negativa del 2,7%. Intesa Sanpaolo intanto va avanti con il programma di buyback annunciato il 29 giugno. Al 28 agosto l'istituto aveva acquistato in tutto l'1,23% del capitale per un controvalore di 1,4 miliardi. La banca guidata da Messina vede una distribuzione ai soci di 61 miliardi una volta aggregate le due banche e un aumento dell'8% dell'utile per azione. Se le Ops di Mps andassero in porto si arriverebbe invece a 30 miliardi di distribuzione totale. Secondo il Monte, l'utile per azione crescerebbe dell'11%. Le attività finanziarie totali salirebbero a oltre 800 miliardi, inclusa Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra di carte bollate sul risiko. Sotto la lente la partita Intesa-Mps

ANTONIO TROISE

di Antonio TroiseMILANOSettembre caldo per il risiko bancario. Ma prima ancora delle assemblee, dei consigli e delle prossime mosse industriali, a tenere banco sono gli esposti.

Dopo quello presentato da Intesa Sanpaolo alla Consob sulle offerte messe a punto dall'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, per Banco Bpm e Banca Generali, è arrivata anche l'iniziativa di Assoutenti, che ha chiesto alla Commissione di Borsa e alla Banca d'Italia di approfondire una serie di profili legati alle operazioni in corso.

L'associazione dei consumatori punta anzitutto sulla tempistica e sulle modalità con cui alcune informazioni potenzialmente sensibili per il mercato sono diventate pubbliche, anche attraverso indiscrezioni di stampa. Un secondo capitolo riguarda i colloqui tra Mps e Banco Bpm precedenti alle operazioni.

Nel mirino finiscono anche la governance del Monte e le sinergie economiche illustrate nei diversi scenari industriali, perché, sostiene l'associazione, gli investitori devono poter comprendere con chiarezza il perimetro e gli effetti di ciascuna operazione. La guerra degli esposti ha inevitabilmente acceso anche il confronto politico.

Il vicepresidente del M5s Mario Turco ha chiesto alla Consob di "fare piena luce" sulle operazioni in corso,

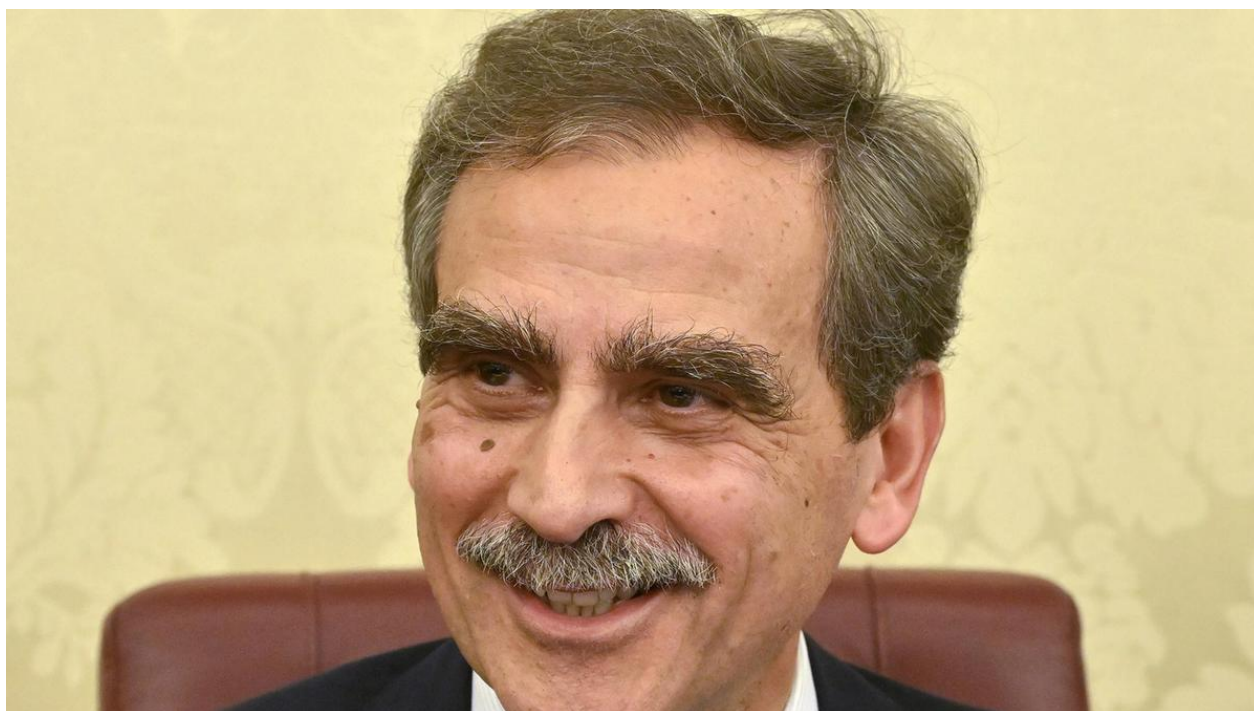
richiamando la necessità di garantire trasparenza, correttezza del mercato e tutela di risparmiatori e azionisti. È su questo sfondo che prende forma il calendario di settembre.

La prima tappa è fissata per mercoledì a Siena, con il consiglio comunale straordinario dedicato alle iniziative istituzionali per la salvaguardia del Monte dei Paschi e del suo legame con la città e il territorio. Il giorno successivo è previsto un incontro tra gli enti locali e i parlamentari toscani.

Il passaggio più rilevante arriverà però il 10 settembre, quando Intesa Sanpaolo riunirà l'assemblea straordinaria per autorizzare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps. È uno snodo tecnico ma anche politico-finanziario fondamentale per l'operazione di Ca' de Sass, destinata, secondo il calendario previsto, a entrare nella fase decisiva tra ottobre e novembre.

Nel frattempo il mercato continua a mandare segnali non univoci sulle alternative studiate da Siena. Banca Generali, dal giorno precedente al lancio dell'offerta Mps, ha perso il 2,7%, nonostante il premio implicito del 10% riconosciuto nell'operazione.

Nello stesso arco di tempo Fineco ha guadagnato l'1,5% e Mediolanum l'1,33%. Ancora più significativo è lo spread dell'offerta, negativo per il 6,4% a fine agosto e mediamente sotto del 7,7% dal lancio. Per alcuni osservatori è il segnale che il mercato attribuisce una bassa probabilità al perfezionamento dell'operazione.



Nuovo esposto in Consob su offerte MPS per BPM e Banca Generali

(Alliance News) - Nuovo esposto alla Consob sulla doppia offerta pubblica di scambio di MPS su Banco BPM e Banca Generali. Dopo Intesa Sanpaolo, anche Assoutenti si è rivolta all'autorità di vigilanza di Piazza Affari e alla Banca d'Italia, scrive Milano Finanza martedì.

L'associazione ha chiesto verifiche sulla tempistica e sulle modalità di diffusione delle informazioni rilevanti per il mercato, comprese le indiscrezioni di stampa, e sul rispetto delle norme europee sulle informazioni privilegiate.

Secondo MF, sotto la lente anche le interlocuzioni tra MPS e Banco BPM precedenti alle operazioni, per accertare quali informazioni siano state scambiate e come siano state gestite.

Assoutenti ha inoltre sollecitato approfondimenti sulle sinergie economiche prospettate nei diversi scenari industriali e sui processi di governance interna di MPS, precisando di non contestare la legittimità o la convenienza delle operazioni né di schierarsi con alcuna delle parti.

Di Claudia Cavaliere, Alliance News reporter

Commenti e domande a redazione@alliancenews.com

Copyright 2026 Alliance News IS Italian Service Ltd. Tutti i diritti riservati.



MarketScreener.com

Rassegna Stampa assicurativa 1 settembre 2026

Selezione di notizie assicurative da quotidiani nazionali ed internazionali Reti, mille miliardi di patrimonio Le masse in mano alle reti di consulenza sfondano quota mille miliardi di euro. A fine giugno, spiega l'associazione di settore Assoreti, il patrimonio gestito in Italia è salito a 1.078 miliardi. Un tesoretto cresciuto del 7,4% da fine marzo e del 14,3% dal primo semestre del 2025 grazie al contributo quasi identico dell'attività di raccolta e dell'effetto mercato. A comandare è ancora il gruppo Fideuram (Intesa Sanpaolo) con un totale di 408 miliardi di masse. Seguono Fineco e Banca Mediolanum, quasi appaiate con 148,7 miliardi, e poi Banca Generali con 120 miliardi. Mps, esposto di Assoutenti a Consob e Bankitalia sulla doppia offerta Nuovo esposto in Consob sulla doppia offerta pubblica di scambio di Mps su Banco Bpm e Banca Generali. Dopo quello di Intesa Sanpaolo, ieri all'authority che vigila su Piazza Affari è arrivata la segnalazione di Assoutenti, l'associazione nazionale per la tutela dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici che ha recapitato l'esposto anche in Banca d'Italia.

Assoutenti ha chiesto alle authority di svolgere verifiche sulla tempistica e sulle modalità di diffusione delle informazioni rilevanti per il mercato, comprese le indiscrezioni di stampa, e sul rispetto delle regole europee in materia di informazioni privilegiate connesse all'operazione di Rocca Salimbeni. Nel mirino anche le interlocuzioni tra Mps e Banco Bpm precedenti alle operazioni successive: Assoutenti ha chiesto di accertare quali informazioni siano state scambiate e l'adeguatezza dei presidi adottati per gestirle. Grandinata sulle assicurazioni Venerdì 28 agosto, in soli dieci minuti, la tromba d'aria che si è abbattuta su

Cremona ha distrutto migliaia di alberi, danneggiato chiese, scoperciato tetti e causato danni a circa diecimila auto.

A pochi giorni dall'evento che ha visto cadere chicchi di grandine grossi come palline da tennis, fortunatamente senza vittime, anche le compagnie di assicurazione stanno iniziando a fare la conta dei danni dell'ennesimo evento atmosferico che ha colpito l'Italia. Solo per le auto, stimano in Federcarrozzeri, l'associazione che rappresenta le autocarrozzerie italiane, i danni per le riparazioni variano da 900 euro, per gli interventi più piccoli, ai 10mila euro per i danni più importanti e negli ultimi 10 anni le richieste di intervento per danni alle vetture causati da eventi meteo estremi in Italia sono raddoppiate, aggiungono. In Italia circa due vetture su 10 sono comunque assicurate contro gli eventi meteo estremi, grandine compresa, con una copertura aggiuntiva e facoltativa rispetto alla Rc Auto obbligatoria, calcolano ancora da Federcarrozzeri. Poi ci sono i danni alle abitazioni e alle imprese.

Quanto pesano queste esposizioni sulle compagnie?

Kkr vende Usi Insurance ad Aon per 17 miliardi \$ Aon ha annunciato l'acquisizione della rivale Usi Insurance Services per 17 miliardi di dollari dalla società di private equity Kkr in una delle più grandi operazioni nel settore assicurativo degli ultimi anni. Si tratta di un controvalore equivalente a circa sei volte il capitale inizialmente investito e dovrebbe produrre per il fondo statunitense un flusso di ricavi al netto delle imposte stimato intorno a 3,3 miliardi di dollari, con un utile netto rettificato di circa 2 miliardi di dollari. Usi, che ha sede centrale a Valhalla (New York), è una delle più grandi società di intermediazione e consulenza

assicurativa negli Stati Uniti e conta su oltre 10.500 professionisti distribuiti in quasi 200 uffici. Chi è responsabile delle ricerche dell'AI a zero click? Anche quando si tratta di danni da AI il Vecchio Continente va a velocità diversa. Mentre la Commissione Europea propone una direttiva sulla responsabilità per danni da AI e poi la ritira, l'Italia va dritta, adotta una legge di principi e in questi giorni discute uno schema di decreto legislativo che introduce una nuova base giuridica per incardinare la responsabilità civile per danni da AI. Nel frattempo in Germania i giudici ricorrono a categorie classiche per approdare in via preliminare a risultati a dir poco innovativi.

A essere contestata è la funzione di base di Google, AI Overview, che, integrata nel motore di ricerca tradizionale, consente di ottenere risposte avanzate e strutturate, le quali nella vicenda in esame risultano false e lesive della reputazione commerciale di due società editoriali tedesche.

Pa sotto pressione degli hacker La Pubblica amministrazione è il bersaglio preferito dagli hacker. Nel 2025 la Pa italiana ha concentrato oltre il 28% degli incidenti cyber registrati e gli attacchi andati a buon fine sono aumentati di quasi il 290%.

Una pressione che riflette una tendenza diffusa anche a livello europeo, dove gli enti pubblici assorbono oltre il 38% delle minacce complessive.

Sono alcune delle evidenze raccolte all'interno del report 'Cybersecurity, Frodi e Data Privacy', realizzato da Deloitte per la prima edizione di WeSec - Il Salone della sicurezza, promosso dall'Abi.

In Italia, l'Agenzia per la

Rassegna Stampa assicurativa 1 settembre 2026

Cybersicurezza Nazionale (Acn) ha intercettato oltre 1.100 attacchi diretti alla macchina pubblica nel corso del 2025. Perlopiù si tratta di azioni dimostrative, ma non mancano aggressioni insidiose, mirate a compromettere i fornitori di servizi web degli enti locali o a esporre dati di archivi pubblici.

Il nostro CSIRT nazionale (Computer Security Incident Response Team) ha gestito 2.729 cyber attacchi nel 2025, registrando una crescita mensile media del 38%.

Gli incidenti con impatto confermato sono saliti solo del 7%, fermandosi a 615 casi grazie al rafforzamento preventivo, che ha permesso di condividere oltre 800.000 indicatori di minaccia e inviare 47.000 allarmi agli enti interessati. Istat, nel 2047 il sorpasso delle coppie senza figli Il sorpasso nel 2047, quando le coppie senza figli supereranno quelle con figli.

Queste le previsioni demografiche che emergono dal report diffuso ieri dall'Istat. In dettaglio le coppie con figli caleranno da 7,5 milioni nel 2025 a 5,8 milioni nel 2050 (-23%), mentre quelle senza figli passeranno da 5,4 a 5,9 milioni. Il sorpasso avverrà prima al Nord, già nel 2038, e poi al Centro, nel 2044.

Un dato che si inserisce nel più generale tema della riduzione della popolazione attiva, dove aumentano le famiglie composte da persone anziane, sole e senza figli. Nello scenario mediano, dai 58,9 milioni di residenti del 2025 si scenderà a 55 milioni nel 2050 e a 45,8 milioni nel 2080.

Oltre 13 milioni di abitanti in meno nell'arco di 55 anni.

Un trend difficile da invertire, avverte

l'Istat, che non riesce a prevedere nel medio periodo un ritorno ai livelli attuali della popolazione. Squilibri che neppure l'ingresso di immigrati riesce a colmare. Quanto alle nascite si passa dai 355 mila in media all'anno fino al 2030, fino 335 mila nel 2050 e a 281 mila nel 2080. Sos studenti senza competenze se andiamo ad analizzare quali sono le competenze acquisite nel ciclo scolastico, i dati Invalsi e le statistiche di Istat rielaborate da Openpolis fotografano un panorama certo non incoraggiante: il punteggio medio delle prove invalsi nel 2025 è tornato a diminuire. Se si guarda tra il 2019 e il 2024, anche a causa del periodo a distanza obbligata dal Covid, in 103 capoluoghi su 112 il livello medio delle competenze alfabetiche in terza media è diminuito. E le competenze digitali?

Quelle sufficienti si raggiungono (anche se con divari evidenti fra regioni) ma da sole non bastano e il rischio è che al digitale chiedano di supplire ai propri talenti.

La dispersione scolastica esplicita, gli abbandoni prima della fine del ciclo, decresce anche se di poco (dal 9,8 all'8,2). Ma ancora la dispersione implicita, quella che riguarda chi conclude il ciclo scolastico ma esce senza le competenze minime previste, ondeggia negli ultimi anni tra il 6% e l'8%.

Nel 2025 più di 13 giovani su 100 sono usciti dalla scuola senza maturare la preparazione necessaria.

La povertà educativa è ancora un'emergenza da affrontare, specialmente nel Mezzogiorno, nelle periferie e tra i nuclei familiari con svantaggio economico. Polizza sanitaria al traguardo per 1,2 milioni di docenti e Ata L'anno scolastico 2026/27, che si

apre ufficialmente oggi e che tra il 7 e il 17 settembre riporterà in classe 7 milioni e mezzo di studenti, introduce una novità rilevante anche per gli oltre 1,2 milioni di lavoratori del comparto tra insegnanti, Ata e dipendenti del ministero e degli Uffici scolastici regionali. Stiamo parlando della polizza sanitaria integrativa che partirà ufficialmente in autunno (molto probabilmente da ottobre) e che potrà contare su 80 milioni di euro l'anno da qui al 2029. Dopo mesi di annunci, e l'ok della Corte dei conti la scorsa settimana, il suo lancio è dunque imminente. Una volta ultimati i dettagli tecnici i diretti interessati potranno stipulare i contratti con il raggruppamento di imprese che si è aggiudicato l'appalto del Mim e che è composto da UniSalute Spa, Intesa San Paolo protezione Spa e Poste assicura Spa. La polizza, di tipo collettivo, riguarda il personale in servizio, tra cui: i docenti di ruolo e a tempo determinato (quindi anche i precari, con contratto almeno al termine delle attività didattiche); il personale Ata di ruolo e a tempo determinato (con contratto almeno al termine delle attività didattiche); i dirigenti scolastici, gli insegnanti di religione cattolica; il personale educativo; il personale e i dipendenti del ministero; il personale in distacco o comando.

Praticamente, tutti. la scommessa veneta per reggere l'urto dell'invecchiamento Il Veneto ha uno degli indici di vecchiaia più alti d'Italia. Nel 2005 il rapporto tra popolazione over 65 e under 14 era di uno a uno; nel 2025 è salito a due a uno e nel 2050, secondo le proiezioni Istat, sarà di tre a uno.

La piramide demografica, con un'ampia base di giovani e un vertice

Rassegna Stampa assicurativa 1 settembre 2026

stretto di anziani, si è di fatto invertita con un conseguente serio impatto sulla spesa sanitaria. Negli anni, la quota di over 65 è passata dal 19% del 2005 all'attuale 25% ed è attesa al 35% nel 2050 con l'incidenza degli over 85, fascia che assorbe la quota maggiore di spesa sanitaria, che salirà dal 4% all'8%.

In confronto al resto d'Europa, l'Italia, come il Veneto, invecchia non solo per eccesso di longevità -- fenomeno comune a molti Paesi ricchi -- ma per un più rapido calo degli under 14 che nel 2025 sono scesi all'11.9% (dal 14.1% del 2005) rispetto al 14.4% della media UE.

In un recente studio, pubblicato su Environmental Research Letters, l'ecologo australiano Corey Bradshaw ha evidenziato come l'attuale popolazione mondiale, pari a 8 miliardi di persone, ecceda ampiamente la soglia, fissata in 2,5 miliardi, compatibile con un tenore di vita dignitoso entro i limiti delle risorse rinnovabili disponibili sulla terra.

Il Veneto ha lanciato due iniziative: il Veneto Global Healthy Ageing Innovation Lab, promosso dalla Presidenza della Regione insieme all'Ufficio europeo dell'OMS di Venezia, che punta a integrare sanità e servizi sociali spostando l'assistenza verso il domicilio e la comunità.

La seconda, di impianto più valoriale, è la 'Charta di Padova - In Universum Salus', promossa da chi scrive, ieri cardiocirurgo oggi assessore alla Sanità, nella quale, attraverso 15 punti, si legano innovazione sanitaria e sostenibilità economica. A livello nazionale si muovono nella stessa direzione il DM77/2022 e la legge 33/2023 che promuovono assistenza domiciliare e invecchiamento attivo.

Digital act, l'Europa estende a ChatGpt la sorveglianza rafforzata. La Commissione europea ha annunciato ieri nuovi provvedimenti nei confronti del grande mondo digitale, in particolare sul fronte dell'intelligenza artificiale. Il programma ChatGPT di Open AI dovrà sottoporsi a nuove e più stringenti regole relative al Digital Services Act, dopo che l'esecutivo comunitario ha deciso che la piattaforma è da considerarsi un programma di ricerca online molto grande (in inglese: Very Large Online Search Engine).

Nel contempo, la Commissione europea ha spiegato di ritenere che il foro di discussione Reddit e il sito di gioco online Roblox siano due piattaforme online molto grandi (in inglese: Very Large Online Platforms).

Le tre aziende hanno annunciato di recente di avere oltre 45 milioni di utenti medi al mese, superando il limite che impone loro il rispetto di particolari regole.

Le tre società hanno quattro mesi di tempi per conformarsi alla legislazione. Auto, in Ue una su 5 è elettrica. Byd salva i ricavi con l'export. Un'auto su 5 immatricolata nel vecchio continente è ormai elettrica. I dati del primo semestre del mercato europeo dell'auto (e anche quelli di luglio) certificano questo boom, spinto anche dai timori per l'aumento dei costi del carburante a causa del conflitto mediorientale, con un incremento delle vendite dei modelli Bev del 28% mese su mese e del 31% anno su anno.

Una crescita guidata dai tre mercati principali come quello italiano (+75,7%), francese (+55,4%) e tedesco (+40,9%). A fare da contraltare al boom elettrico c'è il dato sulle auto a benzina tradizionali, le cui immatricolazioni

nell'Ue hanno registrato una contrazione del 18,2% da inizio anno.

Una festa alla quale hanno partecipato tutti i produttori indistintamente, con Volkswagen che complessivamente è riuscita a mantenere la leadership europea (nonostante un -1,2%), affiancando al secondo posto anche la brillantezza del marchio Skoda (+8,5%), mentre Toyota è terza grazie alle buone vendite dei modelli full hybrid (+11,2%).

Mps, su Ops Banca Generali i dubbi dei legali sull'iter parti correlate. Il profilo delle parti correlate non è ancora emerso nell'esposto che Intesa SanPaolo ha presentato alla Consob sulle azioni di difesa di Mps dall'Ops incombenza.

Per il semplice motivo che il documento informativo sull'operazione con parte correlata di maggiore rilevanza, relativo all'annunciata Ops su Banca Generali e il parere del comitato apposito, sono stati pubblicati sul sito dell'istituto senese solo dopo, nella notte tra giovedì e venerdì della settimana scorsa.

Ma non sorprende che la documentazione depositata sia stata scandagliata dalle parti interessate alla contesa.

Fonti legali vicine al dossier fanno notare anzitutto che la procedura parti correlate è stata adottata in questo caso non in chiave volontaria, bensì in ottica prudenziale, come spiegato per esempio nella conclusione del parere del comitato parti correlate dove si legge che il comitato, «dopo aver esaminato e preso atto della documentazione messa a disposizione del management e condivisa l'opportunità di applicare - in via prudenziale - la procedura in materia di parti correlate» ha rilasciato parere

Rassegna Stampa assicurativa 1 settembre 2026

favorevole con la sola astensione dell'ex presidente, Nicola Maione.

Un punto non irrilevante perché indica che la procedura va applicata con rigore ed è scrutinabile.

L'azione diretta tutela le vittime, non i cessionari dei crediti risarcitori. La cessione del credito risarcitorio da sinistro stradale resta uno dei terreni più controversi della liquidazione Rc auto.

Non perché il credito, in sé, sia incredibile, anzi.

Ma perché, nella pratica, la cessione ha effetti talvolta contrapposti: può agevolare il danneggiato, ma può generare derive speculative. In questo contesto c'è il delicato tema della cedibilità, assieme al credito, di alcuni suoi 'accessori', come l'azione diretta e i vantaggi procedurali di legge per le vittime di sinistri stradali.

Se ne occupa la Corte Ue (sentenza 25 giugno 2026, causa C-277/25): un giudice polacco aveva posto la questione se la direttiva 2009/103 sulla Rc auto ostasse a una norma nazionale che consente al danneggiato, già in parte indennizzato, di cedere a un professionista il credito residuo, affinché poi questi agisca in giudizio in nome proprio. La Corte afferma con nettezza che la direttiva Rc auto è costruita attorno alla protezione delle vittime dei sinistri. La persona lesa è chi ha diritto al risarcimento del danno causato dal veicolo; la speciale azione diretta verso l'assicuratore del responsabile è prevista per agevolare la liquidazione in favore della vittima; i cessionari, invece, non sono vittime e non si possono assimilare ad esse.

Nel Tfr3 tutte le opzioni per lavoratori e aziende. Per scegliere il

fondo pensione negoziale, il lavoratore assunto dal 1° luglio 2026 in poi deve aderire in modo automatico alla previdenza complementare, versando sia il Tfr che la contribuzione.

In aggiunta, attraverso il modello Tfr3 (ancora disponibile solo in bozza) il dipendente può optare per conferire solo una quota del Tfr (spuntando la lettera A del modello) o per rinunciare alla contribuzione (lettera B), qualora la sua retribuzione annua lorda risulti inferiore all'assegno sociale Inps.

È quanto si evince dall'ultima Faq pubblicata dal ministero del Lavoro nella sezione del sito dedicata alla previdenza complementare, a seguito della quale il concetto di adesione automatica risulta profondamente diverso dal meccanismo dell'adesione tacita (o silenzio assenso) applicabile agli assunti fino al 30 giugno scorso.



DALLA STAMPA

La sfida Intesa-Mps entra nel vivo, tutte le tappe chiave del risiko bancario

Credits: iStock

Si apre con settembre l'autunno decisivo per il risiko bancario italiano e in particolare per la partita incrociata che vede protagoniste Mps, Intesa, Bpm. Una vera corsa contro il tempo: Intesa punta a chiudere l'operazione su Mps entro dicembre 2026, mentre Mps prevede, se otterrà tutti i via libera, di avviare le proprie offerte nella prima metà di dicembre e concluderle entro metà febbraio 2027.

In queste poche settimane, dunque, Mps deve riuscire a dimostrare che il proprio progetto industriale può cambiare gli equilibri del risiko bancario italiano prima che l'offerta di Intesa diventi definitiva.

Il consiglio comunale a Siena

Si parte mercoledì 2 settembre con il consiglio comunale straordinario a Siena. Al centro della seduta le iniziative istituzionali a salvaguardia del Monte e del suo legame e radicamento con la città e il territorio. Mentre il giorno dopo è stato fissato un incontro tra gli enti locali e i parlamentari toscani.

Il 10 Settembre l'assemblea di Intesa

Il primo grande appuntamento è il 10 settembre, quando l'assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale necessario per finanziare l'Opas su Mps da circa 30,6 miliardi di euro.

Il secondo snodo è il 29 ottobre, con l'assemblea straordinaria di Mps che dovrà dare il via libera al progetto difensivo costruito dall'ad Luigi Lovaglio: le offerte su Banco Bpm e Banca Generali, per un controvalore complessivo di circa 34 miliardi di euro. La posta in gioco è quindi molto alta: il

29 ottobre gli azionisti Mps non voteranno soltanto due operazioni finanziarie, ma indirettamente sceglieranno quale futuro dare alla banca. Da una parte l'ipotesi di entrare nell'orbita di Intesa Sanpaolo; dall'altra il tentativo di costruire un nuovo grande gruppo autonomo.

Nel mezzo ci saranno autorizzazioni, documenti d'offerta, reazioni degli azionisti e soprattutto le posizioni di Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm, e di Generali, che controlla Banca Generali. Sullo sfondo resta la partita su Mediobanca e l'ipotesi di integrazione tra Mps e Intesa.

Gli esposti Consob

Nel frattempo dopo l'esposto alla Consob di Intesa Sanpaolo sulle offerte di Mps per Banco Bpm e Banca Generali, ne è arrivato un altro sullo stesso tema da parte di Assoutenti. L'associazione lo ha presentato alla Commissione di Borsa e alla Banca d'Italia. L'esposto chiede "di verificare la tempistica e le modalità con cui informazioni potenzialmente rilevanti per il mercato sono divenute pubbliche, anche attraverso indiscrezioni di stampa, e di accertare il pieno rispetto degli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di gestione delle informazioni privilegiate, riservatezza, tenuta degli elenchi delle persone aventi accesso a tali informazioni e comunicazione al pubblico".

Un secondo profilo riguarda le conversazioni tra Mps e Banco Bpm prima delle operazioni successive: l'associazione "ritiene che le Autorità devono verificare che tipo di informazioni sono state scambiate e fino a che punto, come pure se i controlli messi in atto siano sufficienti a gestirle correttamente". Altro tema le "sinergie

economiche presentate nei vari scenari industriali al mercato": gli investitori devono capire con chiarezza il perimetro di ogni operazione".

Mps, da preda ad aggregatore?

La strategia di Luigi Lovaglio ha cambiato completamente lo scenario di questa estate. Mps, che fino a poche settimane fa era al centro dell'offerta di Intesa, ha deciso di reagire mettendo sul tavolo due operazioni: una su Banco Bpm, dal valore di circa 25,3 miliardi, e una su Banca Generali, da circa 8,7 miliardi. Complessivamente, circa 34 miliardi di euro. Non è soltanto una controfferta finanziaria. È il tentativo di trasformare Mps da possibile preda in protagonista del consolidamento bancario italiano. L'operazione su Banco Bpm rafforzerebbe la componente commerciale e retail del gruppo, mentre Banca Generali aggiungerebbe un'importante piattaforma nel wealth management. A questo si aggiunge Mediobanca, la cui integrazione è già parte del progetto industriale di Mps dopo a prima ondata di risiko.

Tra le due offerte di Mps, quella su Banco Bpm appare la più complessa. L'offerta vale circa 25,3 miliardi e non prevede, nella configurazione attuale, un premio rispetto ai valori di riferimento. Il consiglio di Banco Bpm ha espresso forti perplessità sull'operazione. Ma il vero ago della bilancia è Crédit Agricole. Il gruppo francese possiede circa il 29,3% di Banco Bpm ed è quindi l'azionista determinante per gli equilibri dell'operazione. La domanda è se Crédit Agricole sia disposto ad accettare lo scambio proposto da Mps oppure preferisca mantenere la propria posizione in Bpm e proseguire con una strategia autonoma.

La sfida Intesa-Mps entra nel vivo, tutte le tappe chiave del risiko bancario

Quanto a Banca Generali, qui lo scenario è più aperto. Il gruppo Generali, che controlla circa il 50,1% di Banca Generali, ha dichiarato di essere disponibile a valutare la proposta. È un'apertura importante perché Banca Generali rappresenta il tassello wealth management del progetto Mps. Ma il dossier ha anche una valenza strategica più ampia: Mps è già azionista di Generali attraverso la partecipazione

legata a Mediobanca. L'operazione Banca Generali finisce quindi per intrecciarsi con gli equilibri del Leone e con la precedente partita su Mediobanca.

Dicembre mese chiave

Se tutte le autorizzazioni arriveranno nei tempi previsti, Mps punta ad avviare le proprie Ops nella prima metà di dicembre. È una finestra temporale

particolarmente delicata perché coincide con quella in cui Intesa punta a completare l'operazione su Mps. Qui emerge il principale vantaggio temporale di Intesa: il gruppo ha iniziato prima il percorso e punta a chiudere entro dicembre. Mps, invece, deve prima superare l'assemblea del 29 ottobre, ottenere le autorizzazioni e poi lanciare le proprie offerte. Il calendario rende quindi la sfida particolarmente serrata e il cammino di Siena strettissimo.



Mps, più controlli sulle Ops a Bpm e Banca Generali

Assoutenti presenta un esposto a Consob e Banca d'Italia, mentre cresce l'attenzione su tempi, modalità e informazioni delle operazioni Tommaso Pifferi | 1 Settembre 2026 © Photo by Emanuele Cremaschi/Getty Images Le Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali sono al centro di verifiche e richieste di chiarimento su tempi, modalità e informazioni fornite al mercato. Il dossier si intreccia con l'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena, aumentando la complessità regolamentare delle operazioni in corso.

Il dossier coinvolge anche Intesa Sanpaolo, che ha lanciato un'Opas su Mps e si è rivolta alla Consob sollevando dubbi sulle iniziative assunte dalla banca senese.

Le offerte su Banco Bpm e Banca Generali aggiungono infatti un ulteriore livello di complessità a una partita nella quale operazioni e autorizzazioni procedono su percorsi strettamente collegati.

Sul fronte delle verifiche si è mossa anche Assoutenti, che ha presentato un esposto a Consob e Banca d'Italia sulle operazioni straordinarie avviate da Mps. L'associazione chiede controlli sulle tempistiche e sulle modalità degli annunci, con l'obiettivo di assicurare al mercato informazioni complete e tempestive. Assoutenti ha precisato di non voler esprimere valutazioni preventive sulle operazioni o prendere posizione nei confronti dei soggetti coinvolti. La richiesta riguarda soprattutto la qualità e la tempestività delle informazioni disponibili per cittadini, piccoli azionisti e risparmiatori. Resta sempre aggiornato con il nuovo canale Whatsapp di Business People



Risiko bancario, perché ora la Consob è chiamata a intervenire: gli esposti e i nodi da sciogliere

Ettore Bellavia

Dopo l'esposto di Intesa Sanpaolo, anche i consumatori chiamano in causa l'Autorità di Borsa sulle contromosse di Mps. Il pressing su Stazi aumenta

Una settimana fa era stato uno dei principali attori del risiko, Intesa Sanpaolo, a chiedere l'intervento della Consob, fin qui rimasta sullo sfondo rispetto al terremoto che sta ridisegnando gli equilibri del sistema bancario italiano.

Mossa prevedibile, se è vero, come sosteneva ieri Massimo Giannini su Repubblica, "che queste grosse partite della finanza" in Italia finiscono "sempre in carte bollate". Ora però sulla scrivania da poco occupata dal neo presidente dell'autorità di vigilanza Guido Stazi arriva anche l'esposto di Assoutenti. E per la Commissione il tempo del non intervento si assottiglia.

L'ESPOSTO DI ASSOUTENTI

L'associazione dei consumatori presieduta da Gabriele Melluso ha infatti formalizzato una richiesta di accertamenti indirizzata alla Consob e alla Banca d'Italia: pur non entrando nel merito della convenienza industriale delle operazioni, Assoutenti punta il dito contro la tempistica e le modalità con cui informazioni altamente sensibili sono finite in pasto al mercato.

Sotto la lente finiscono le indiscrezioni di stampa trapelate prima della chiusura delle contrattazioni, i colloqui preliminari tra Siena e Milano antecedenti alle operazioni e l'opacità dei processi di governance interna. L'obiettivo è garantire la massima trasparenza su sinergie ed effetti economici a tutela dei piccoli azionisti, esigendo il rispetto rigoroso della

normativa europea sulla gestione delle informazioni privilegiate.

COSA CHIEDE INTESA

Di natura ben diversa l'iniziativa della scorsa settimana a firma del principale istituto di credito italiano. Il 26 agosto Intesa aveva già depositato un esposto formale in Consob per denunciare le criticità delle operazioni senesi, che tentano di sventare l'Opas lanciata su Rocca Salimbeni dal gruppo guidato da Carlo Messina.

Secondo Ca' de Sass, il nodo giuridico centrale riguarda l'interpretazione della cosiddetta passivity rule. La doppia operazione su Banco Bpm e Banca Generali architettata dall'ad di Mps Luigi Lovaglio ha infatti incassato l'ok del suo board, ma secondo Intesa, qualsiasi mossa difensiva successiva al lancio della propria Opas avrebbe dovuto attendere il via libera di un'assemblea straordinaria dei soci, che Mps ha invece strategicamente convocato solamente per il 29 ottobre per guadagnare tempo. Spiega bene il Sole 24 Ore: "il tema è l'interpretazione della passivity rule, le disposizioni di legge che mirano a salvaguardare la contendibilità delle società quotate impedendo azioni di contrasto se non autorizzate dai soci in assemblea con la maggioranza qualificata dei due terzi del capitale presente. Mps ha però convocato l'assemblea per il 29 ottobre, un tempo evidentemente ritenuto troppo lungo, da chi contesta, per evitare che nel frattempo la società non compia passi che non sono ancora stati autorizzati".

LA PARTITA POLITICA DIETRO IL RISIKO

Sul dossier è ancora poco chiara la

linea del Governo, sebbene la presidente del Consiglio Giorgia Meloni abbia dato una direzione di massima (difesa dell'identità e del legame territoriale di Mps). Più netto invece il vicepremier Matteo Salvini, il quale ha elogiato il progetto del terzo polo bancario per fare concorrenza ai big del settore. E nonostante gli sforzi del responsabile economico Antonio Misiani, anche il Pd è apparso più che interessato, dal momento che un eventuale spezzatino di Mps sarebbe un argomento forte contro il Governo, quantomeno sul piano locale.

E con l'esposto di Assoutenti, è arrivata anche la presa di posizione del vicepresidente del Movimento 5 Stelle Mario Turco, delegato alle politiche economiche del partito, secondo il quale "l'aggregazione tra Mps e Banco Bpm, con i conseguenti effetti sugli assetti di controllo di Generali, appare sempre più chiaramente come l'opzione sostenuta dal Governo".

I PROSSIMI SNODI DEL RISIKO

Mentre la Borsa esprime freddezza, penalizzando i titoli coinvolti con uno spread d'offerta persistentemente negativo e segnalando scetticismo sulla fattibilità del piano senese, il calendario di settembre si appresta a definire le sorti dello scontro.

Domani il consiglio comunale di Siena aprirà le danze con una seduta straordinaria dedicata alla salvaguardia del radicamento territoriale dell'istituto, seguita giovedì da un vertice tra enti locali e parlamentari toscani.

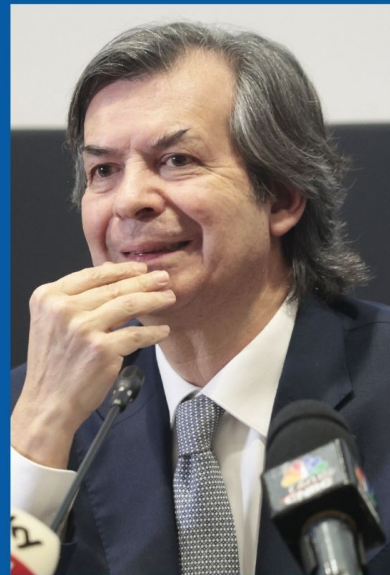
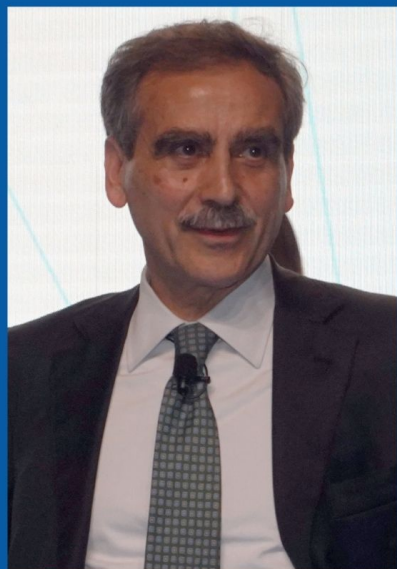
Lo spartiacque tecnico e politico-finanziario è però fissato al 10 settembre. In quella data l'assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo dovrà autorizzare l'aumento di capitale

Risiko bancario, perché ora la Consob è chiamata a intervenire: gli esposti e i nodi da sciogliere

essenziale per servire l'offerta su Mps.
Superato questo scoglio formale,

l'operazione di Ca' de Sass entrerà nella
sua fase decisiva tra ottobre e novembre,

sempre che la Consob non decida di
rimescholare le carte in tavola.



Mps, M5s si schiera contro Lovaglio (e contro il Pd): "Intervenga Consob"

Alessandro Da Rold

Il risiko bancario non è più una partita per soli banchieri. Al centro c'è Luigi Lovaglio, l'amministratore delegato di Monte dei Paschi che ha risposto all'Opas di Intesa Sanpaolo con due offerte su Banco Bpm e Banca Generali. Il progetto punta a costruire attorno a Siena un gruppo da 80 miliardi di capitalizzazione. Ma, mentre il mercato resta prudente e gli istituti coinvolti prendono tempo, intorno alla controffensiva del Monte crescono gli esposti e cambiano le alleanze politiche.

Il Movimento 5 stelle sceglie la linea più dura e, di fatto, si schiera contro la manovra di Lovaglio. Il vicepresidente Mario Turco chiede alla Consob di "fare piena luce" sulle operazioni. Per il senatore, l'aggregazione tra Siena e Banco Bpm rappresenta ormai "l'opzione sostenuta dal governo". Nel mirino finiscono soprattutto le parole di Matteo Salvini, che ha definito "molto interessante" la proposta di Lovaglio e rilanciato l'obiettivo di un terzo polo per le piccole e medie imprese. Per M5S è un'ingerenza in una partita che dovrebbe restare affidata alle regole del mercato.

L'affondo è arrivato dopo l'esposto di Intesa dei giorni scorsi e quello presentato ieri da Assoutenti a Consob e Banca d'Italia. L'associazione non formula accuse, né prende posizione sulle offerte, ma chiede verifiche sulla circolazione di informazioni sensibili, sui precedenti colloqui tra Mps e Banco Bpm, sulle sinergie indicate e sui flussi

informativi al consiglio del Monte. Gli esposti non certificano irregolarità. Il loro moltiplicarsi offre però ai 5 stelle il terreno per contestare Lovaglio e la regia attribuita all'esecutivo.

Il centrodestra, dal canto suo, non nasconde più le proprie preferenze, pur con sfumature diverse. Giorgia Meloni ha chiesto che Mps non venga smembrata, Salvini sostiene il terzo polo, mentre Antonio Tajani ribadisce che il governo deve restare fuori dal risiko. La linea prevalente appare comunque favorevole a una soluzione che conservi integro il Monte e mantenga a Siena il centro decisionale: la stessa bandiera alzata da Lovaglio contro l'offerta di Carlo Messina e il trasferimento di parte della rete a Bper-Unipol.

Su questo terreno il Pd si colloca quasi agli antipodi del Movimento 5 stelle. Antonio Misiani ha accolto positivamente l'appello di Meloni a difendere identità e radicamento del Monte, chiedendo però che lo Stato mantenga per ora la propria quota e trasformi le promesse in garanzie concrete. I dem negano un asse con Palazzo Chigi e insistono sulla tutela di Siena, dell'occupazione e dei territori. Ma il confine tra questa linea e il sostegno al piano Lovaglio è sottile: se il criterio decisivo è evitare lo spezzatino, la controffensiva di Mps parte avvantaggiata.

Negli ultimi giorni, tuttavia, il Pd sembra avere abbassato i toni contro Intesa. A cambiare il quadro ha

contribuito anche Carlo Cimbri. Il presidente di Unipol ha assicurato che, se l'Opas avrà successo, Mps sarà la capofila del secondo polo bancario italiano, manterrà la sede centrale a Rocca Salimbeni e non subirà licenziamenti. È una risposta all'obiezione più forte: che l'operazione di Intesa cancelli l'autonomia di Siena. Le rassicurazioni non chiudono però di certo il dossier. Sicuramente, restano ancora da definire poteri, governance e perimetro del nuovo gruppo, ma questa ondata di positività rende più difficile per il Pd parlare di semplice smembramento. Tanto più che Misiani ha rivendicato l'autonomia tra politica e finanza: Cimbri "fa il suo mestiere", il Pd il proprio.

La vera frattura nelle opposizioni passa così dal rapporto con il governo. Il Movimento 5 stelle legge, insomma, le mosse di Lovaglio come il tassello di un disegno della maggioranza e invoca l'intervento delle autorità. Il Pd, da sempre legato alla difesa di Siena ma anche alla storia emiliana di Unipol, evita invece lo scontro frontale con Cimbri e tiene aperti entrambi gli scenari. Quello che è certo è che nel risiko delle banche si gioca anche una partita politica: i pentastellati scelgono la strada della denuncia, i dem quella della tutela territoriale (e dei loro interessi).

Contenuto riservato agli abbonati

Prosegui con la lettura >

Contenuto riservato agli abbonati

Rinnova il tuo abbonamento per

Mps, M5s si schiera contro Lovaglio (e contro il Pd): "Intervenga Consob"

[proseguire con la lettura >](#)



Mps, settembre caldo. Ma il sole non splende su Siena

Cristian Lamorte

Settembre si annuncia caldo per il Monte dei Paschi. E la partita riparte proprio da Siena, domani, con il consiglio comunale straordinario convocato per discutere le iniziative istituzionali a salvaguardia della banca, del suo legame e del suo radicamento con la città e il territorio.

Un passaggio politico che arriva mentre il risiko bancario entra in una fase sempre più delicata.

Giovedì è previsto un incontro tra gli enti locali e i parlamentari toscani: sul tavolo il futuro di Mps e le possibili ricadute dell'operazione Intesa Sanpaolo sul territorio senese.

Poi si guarda al 10 settembre, quando l'assemblea straordinaria di Intesa sarà chiamata a dare il via libera all'aumento di capitale destinato a finanziare l'Ops su Mps, che dovrebbe partire tra ottobre e novembre.

Ma il confronto non riguarda soltanto l'operazione su Siena.

Dopo l'esposto presentato da Intesa Sanpaolo alla Consob sulle offerte di Mps per Banco Bpm e Banca Generali, è arrivato quello di Assoutenti, presentato alla Consob e alla Banca d'Italia.

L'associazione chiede di verificare la tempistica e le modalità con cui informazioni potenzialmente rilevanti per il mercato sarebbero diventate pubbliche, anche attraverso indiscrezioni di stampa.

Nel mirino anche le conversazioni intercorse tra Mps e Banco Bpm prima delle successive operazioni, per verificare quali informazioni siano state scambiate e se i controlli adottati siano stati sufficienti a garantire il rispetto delle regole.

Un altro fronte riguarda le sinergie economiche indicate nei diversi scenari industriali: secondo Assoutenti, gli investitori devono poter comprendere con chiarezza il perimetro delle operazioni.

Settembre, dunque, si apre con un'agenda fitta.

Prima Siena, con il consiglio comunale e il confronto tra istituzioni e parlamentari. Poi Roma e Milano, con le prossime tappe societarie dell'operazione.

Al centro resta una domanda: quale sarà il futuro del Monte dei Paschi e quale spazio avrà, dopo il risiko bancario, il suo storico legame con Siena e con il territorio?

Una partita che per la città non è soltanto finanziaria, ma riguarda identità, occupazione e prospettive di sviluppo.

Mps, settembre caldo. Ma il sole non splende su Siena

Domani il consiglio comunale poi l'incontro tra istituzioni e parlamentari senesi

Aggiungi Radio Siena TV su

Fonti preferiteGiornalista dal 2006 ama il suo mestiere perché gli consente di alzarsi ogni mattina senza sapere cosa farà del resto del giorno. Ama le storie, quelle da leggere e quelle da raccontare. Detesta chi guarda invece che osservare, predilige un ricco silenzio ad un povero sproloquio. Nel tempo libero si dedica ai libri e al cammino, in un costante passo dopo passo lungo la linea sottile tra ragione e follia. La stessa linea che lo spinge a ricercare ogni giorno, dopo essersi svegliato, una nuova pagina da scrivere.

Articoli correlati



Espresso in Italia, la media è di 1,29 EUR, Bolzano la più cara (1,51): in 5 anni il costo al bar a+ 24,2% secondo lo studio del Centro di formazione-ricerca sui consumi e Assoutenti

Espresso in Italia, la media è di 1,29 EUR, Bolzano la più cara (1,51): in 5 anni il costo al bar a+ 24,2% secondo lo studio del Centro di formazione-ricerca sui consumi e Assoutenti. Sono undici le province nelle quali il prezzo ha raggiunto o superato 1,40 euro. Tra queste figurano Ferrara, Belluno, Ravenna, Trieste, Parma, Trento, Padova, Treviso e Udine. 1 Settembre 2026 Una tazzina di espresso (foto concessa). Condividi con noi le tue storie legate al caffè scrivendo a . Il prezzo dell'espresso al bar ha raggiunto una nuova soglia: in Italia la media è ora di 1,29 euro. Rispetto al 2021 significa 25 centesimi in più e una crescita del 24,2%, secondo l'analisi del Centro di formazione e ricerca sui consumi realizzata in collaborazione con Assoutenti sui dati del Ministero delle Imprese e del made in Italy.

Dietro la media nazionale emergono differenze molto marcate. Bolzano registra il valore più elevato, con 1,51 euro per una tazzina, mentre Messina si colloca all'estremo opposto con 1,06 euro. Sono undici le province nelle quali il prezzo ha raggiunto o superato 1,40 euro. Tra queste figurano Ferrara, Belluno, Ravenna, Trieste, Parma, Trento, Padova, Treviso e Udine.

Anche la dinamica degli ultimi cinque anni varia sensibilmente.

Pescara presenta l'incremento maggiore, pari al 49% rispetto al 2021.

Seguono Parma con il 41%, Bari con il 39,5% e Napoli con

il 37,8%.

Il dato suggerisce che l'aumento del costo della tazzina non procede con la stessa intensità nelle diverse aree del Paese.

L'analisi attribuisce parte della pressione sui listini ai costi sostenuti dagli esercenti, in particolare quelli energetici e di gestione. Il prezzo finale dell'espresso, quindi, non viene ricondotto esclusivamente all'andamento della materia prima.

Questa è una valutazione contenuta nell'analisi, non una quantificazione dell'incidenza di ciascun costo sul prezzo della singola consumazione.

Il cambiamento dei prezzi avrà potenziali ricadute su un prossimo mutamento delle abitudini: per esempio, secondo i dati riportati nello studio, nel 2026 le vendite di caffè in chicchi sono aumentate del 33%.

Una percentuale che può essere interpretabile come possibile segnale di una maggiore propensione verso il consumo domestico, che tuttavia non dimostra in automatico un abbandono del caffè al bar. Chiaramente in un Paese come l'Italia, patria dell'espresso, questo shift ha una valenza anche economica oltre che culturale.

Se da un lato infatti la tazzina continua ad essere un fattore che contraddistingue la quotidianità dei consumatori, dall'altro il suo prezzo mostra quanto le condizioni che stanno modificando tutta la filiera insieme ai rincari sostenuti dai pubblici esercizi, possano riflettersi su un gesto consolidato.



Mps, le Ops su Banco Bpm e Banca Generali vanno avanti nei tempi previsti

MF Milano Finanza; Di Andrea Deugeni; Andrea Deugeni

Le offerte pubbliche di scambio annunciate da Mps su Banco Bpm e Banca Generali procedono secondo il calendario stabilito e, secondo fonti vicine a Siena, non risultano rallentate dagli esposti presentati da Intesa Sanpaolo alla Consob.

La precisazione arriva dopo le indiscrezioni sulle interlocuzioni tra l'Autorità di vigilanza e Ca' de Sass, che a fine agosto aveva segnalato una serie di criticità legate alla doppia operazione del Monte, dalle modalità di comunicazione al mercato all'applicazione della passivity rule. Fonti al lavoro sul dossier avevano ipotizzato possibili rallentamenti o sospensioni delle offerte, ma da Rocca Salimbeni si ribadisce che "tutto procede secondo i tempi previsti".

L'esposto di Intesa alla Consob aveva per oggetto una serie di "osservazioni e considerazioni" sulle "criticità emerse" dalla doppia operazione di Mps per difendersi dall'opas.

In particolare Ca' de Sass si è concentrata sulle modalità di comunicazione al mercato delle operazioni, la cui approvazione da parte del cda del Monte, lo scorso 20 agosto, è stata anticipata il 19 agosto da indiscrezioni di stampa sulle quali la banca non ha preso posizione.

Altro aspetto riguarda la passivity rule. A Mps viene imputata un'interpretazione molto "estensiva" della norma, con

la convocazione dell'assemblea, a distanza di oltre due mesi dall'annuncio delle ops. Un altro esposto è arrivato da Assoutenti. L'associazione ha sollecitato "verifiche" e "trasparenza" a tutela dei risparmiatori e del mercato stesso.

Sul fronte Banca Generali prosegue intanto il processo di valutazione dell'offerta da parte di Generali che dopo l'apertura della scorsa settimana coinvolgerà gli advisor, mentre il cda è atteso la prossima settimana per un approfondimento dell'operazione, come anche quello della private bank del Leone guidata da Gian Maria Mossa.

Alla partita finanziaria si aggiunge infine il fronte politico e territoriale. Domani, mercoledì 2 settembre, il consiglio comunale di Siena si riunirà in seduta straordinaria con un unico tema all'ordine del giorno: il futuro di Banca Mps e quello che i senesi considerano il rischio che venga "smembrata", secondo l'aggettivo utilizzato dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in una intervista a MF-Milano Finanza.

L'amministrazione comunale è guidata dalla sindaca di centrodestra Nicoletta Fabio che già a margine di un incontro a Roma, al Ministero dell'Economia, la scorsa settimana, ha richiamato la necessità di iniziative per la salvaguardia della banca di Rocca Salimbeni. Fabio sostiene a spada tratta la linea di Lovaglio che ha insignito a metà agosto con il prestigioso premio Mangia. (riproduzione riservata)



Operazione Bpm e Banca Generali, spunta un altro esposto su Mps. Assoutenti si rivolge a Consob e Bankitalia

Caterina Iannaci

Un altro esposto - dopo quello di Intesa - relativo alla contromossa di Mps su Banco Bpm e Banca Generali. Questa volta da parte di Assoutenti, che si è rivolta alla Consob e alla Banca d'Italia circa le operazioni del risio, che appare come una battaglia senza esclusione di colpi.

L'Associazione - riporta Teleborsa - non esprime alcuna valutazione preventiva sulla legittimità, sulla correttezza o sulla convenienza delle operazioni annunciate e né intende prendere posizione a favore o contro alcuno dei soggetti coinvolti. L'obiettivo, spiega Assoutenti, è esclusivamente quello di "sollecitare, nell'interesse dei cittadini, dei piccoli azionisti e dei risparmiatori, ogni verifica ritenuta opportuna dalle autorità competenti, affinché il mercato possa disporre di informazioni complete, chiare, coerenti e tempestive".

Secondo Assoutenti "sono diversi i profili sui quali può risultare utile un approfondimento da parte delle Autorità di vigilanza. In particolare, l'esposto chiede verificare la tempistica e le modalità con cui informazioni potenzialmente rilevanti per il mercato sono divenute pubbliche, anche attraverso indiscrezioni di stampa, e di accertare il pieno rispetto degli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di gestione delle informazioni privilegiate, riservatezza, tenuta degli elenchi delle persone aventi accesso a tali informazioni e comunicazione al pubblico".

Un secondo profilo riguarda le conversazioni tra Mps e Banco Bpm prima delle operazioni successive. Dalle informazioni pubbliche su un accordo di riservatezza e sugli approfondimenti fatti dagli advisor, Assoutenti ritiene che le Autorità debbano verificare che tipo di informazioni sono state scambiate e fino a che punto, come pure se i controlli messi in atto siano sufficienti a gestirle correttamente.

Un altro tema è quello delle sinergie economiche presentate

nei vari scenari industriali al mercato. Assoutenti ritiene che gli investitori debbano capire con chiarezza il perimetro di ogni operazione, le ipotesi industriali alla base e gli effetti economici attesi, così da poter valutare i dati su basi davvero trasparenti.

Nell'esposto si citano anche le diverse stime di sinergia comunicate nel tempo, ognuna riferita a ipotesi e perimetri di aggregazione diversi. Assoutenti sottolinea che, poiché gli scenari non coincidono, i valori non sono direttamente confrontabili e la loro diversità non indica di per sé alcuna irregolarità. Tuttavia, per la chiarezza verso il mercato, Assoutenti ritiene utile che le basi quantitative, industriali e metodologiche usate nelle varie valutazioni siano pienamente comprensibili.

Un ulteriore profilo riguarda i processi di governance interna di Mps. Una lettera, resa pubblica, di quattro Consiglieri di amministrazione di Mps indirizzata al Presidente del Consiglio di amministrazione, ha inteso sollevare forti dubbi sui flussi informativi destinati al CdA. Mps ha risposto pubblicamente affermando che non ci sono state irregolarità nella conduzione del Consiglio e del management. Assoutenti non prende posizione sulle diverse versioni, ma ritiene opportuno che le Autorità, entro le loro competenze, verifichino se i processi informativi e decisionali abbiano garantito a tutti gli amministratori le informazioni necessarie per decisioni di rilevanza strategica e patrimoniale.

"La nostra iniziativa non è contro nessuna banca - afferma il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Non supportiamo nessuna operazione in corso e non vogliamo giudicare in anticipo. Assoutenti interviene solo per difendere i cittadini e i risparmiatori. Quando ci sono operazioni così grandi, è importante che tutti abbiano informazioni chiare, complete, coerenti e verificabili. Chiediamo alle Autorità competenti di fare, con piena autonomia, tutti gli approfondimenti che ritengono necessari. Più trasparenza porta più fiducia nel mercato e più protezione per i cittadini e per chi mette i propri risparmi".



Mps giù in Borsa, resta il premio Intesa. "Tempi confermati"

Roberta Amoruso

A guardare la Borsa, il giudizio è confermato. Il calo del titolo Mps (-1,37% a 11,4), di pari passo con quello di Intesa Sanpaolo (-1,78% a 6,66 euro) non fa che ribadire il vantaggio dell'Opas dell'istituto guidato da Carlo Messina sul Monte, visto che il premio dell'offerta si conferma pari al 2,25% rispetto alle quotazioni di Siena. Sul fronte opposto delle Ops di Siena su Banco Bpm e Banca Generali, sotto osservazione resta, invece, proprio quest'ultima. Il titolo della società controllata da Generali continua a registrare un calo del 2,5% rispetto alle quotazioni precedenti l'annuncio dell'offerta, nonostante il recupero di ieri (+0,68%) e nonostante il premio implicito del 10% riconosciuto da Siena. Segno che il clima sul mercato resta quello di una bassa probabilità di completamento dell'operazione.

Le tappe

Intanto Piazza Affari sembra concentrata ora sul calendario delle operazioni bancarie, destinato ad entrare nel vivo già la prossima settimana. Su questo fronte Intesa ricorda che le normali interlocuzioni tra la Consob e la banca, spiegano fonti vicine alla stessa Intesa, non rallenteranno il processo dell'Opas su Mps. La banca risponderà infatti ai chiarimenti richiesti dall'Authority, precisano fonti al lavoro sul dossier, al fine di definire quanto prima il procedimento di approvazione del Documento d'Offerta, nei tempi programmati. Dunque, la conclusione che arriva da ambienti di Ca' de Sass: l'offerta di

Intesa Sanpaolo potrà procedere in modo regolare (l'Ops potrebbe iniziare a fine settembre) e senza alcuna interferenza da parte delle due Ops annunciate da Mps.

Le stesse fonti non escludono, invece, che le offerte su Banca Generali e Banco Bpm, annunciate da Siena, possano subire rallentamenti e sospensioni tenuto conto dei numerosi profili di criticità autorizzativi e degli ulteriori elementi segnalati con gli esposti inoltrati da Intesa Sanpaolo e da associazioni di consumatori a Consob e Banca d'Italia. Ma da Siena replicano che "tutto procede secondo i tempi previsti". In questo caso, il riferimento è alle procedure autorizzative del Prospetto di offerta delle due Ops promosse da Siena che, Tuf alla mano, dovrebbe consegnare in Consob i documenti delle offerte entro il 10 settembre (20 giorni dall'annuncio), lo stesso giorno dell'assemblea di Intesa per l'aumento di capitale dell'Opas. A patto che la Consob non valuti di concedere tempi supplementari (o una sospensione della scadenza) nel caso ritenga non siano sufficienti le informazioni integrative richieste a Mps, come previsto dall'articolo 102 del Tuf commi 4 e 6. Una settimana fa, infatti, Intesa ha inoltrato un esposto alla Consob con "osservazioni e considerazioni" sulle "criticità emerse" dalla doppia Ops di Mps in difesa dall'Opas, tra le modalità di comunicazione al mercato e gli obblighi sulla passivity rule. Un altro esposto sulle Ops è arrivato due giorni fa da Assoutenti. L'Associazione sollecita "verifiche" e "trasparenza" a tutela dei risparmiatori e del mercato: chiede anche di valutare una sospensione delle scadenze pur di avere "informazioni chiare e complete", e "accertamenti" su alcuni "profili di rilievo" legati alla governance Mps.

